

Terapie avanzate, così l'Italia si candida al ruolo di hub internazionale

di *Marco Ferrari* *

Le Terapie Avanzate parlano italiano.

A testimoniare non vuoti proclami o ambiziose promesse, ma solide evidenze: ad oggi circa il 30% dei prodotti di Terapia Avanzata approvati in Europa hanno visto la luce in Italia o ne hanno ricevuto un fondamentale contributo allo

sviluppo o alla realizzazione e commercializzazione. Parliamo di reali opportunità terapeutiche indicate per il trattamento di gravi patologie, spesso fortemente invalidanti o ancor più spesso letali. Terapie per il cui sviluppo e produzione l'Italia è oggi candidata ad un ruolo da vera protagonista.

Un risultato, quello sino ad ora conseguito dal nostro Paese, estremamente tangibile e concreto - anche se altrettanto poco noto - che deve molto alla determinazione e resilienza di alcuni indiscussi pionieri del settore, capaci di mantenere salda la visione di un'Italia centro di eccellenza della rivoluzione scientifica in corso. Quelli che un tempo sarebbero sembrati poco più che dei pregevoli ma isolati e visionari sforzi verso un orizzonte poco conosciuto e incerto, infatti, ritornano oggi sotto forma di invidiabile bagaglio di competenze ed esperienze in un settore all'avanguardia nel panorama scientifico e tecnologico mondiale.

Una scommessa lunga due decenni che ci ha condotti, non senza giuste dosi di suspense, alla linea di partenza di una entusiasmante corsa all'innovazione per la quale l'Italia nello specifico può coltivare una tanto legittima, quanto forse inaspettata ambizione di leadership.

A riconoscerlo è anche la comunità scientifica, industriale e

finanziaria di settore che si dimostra sempre più interessata a quanto il nostro Bel Paese ha da offrire in questo campo. Molti sono gli esempi di apparentemente piccoli, ma fondamentali successi che siamo stati in grado di ottenere, non ultima la recente decisione presa da una nota società di eventi di settore di trasferire dall'Inghilterra all'Italia uno dei più importanti simposi in materia di innovazione e automazione nel settore delle Terapie Avanzate. Proprio in questi giorni (8-9 maggio) ha luogo sulle sponde del Lago Maggiore il Phacilitate SIG Automation 2019, evento che vedrà impegnati in animate sessioni di discussione e confronto alcuni dei maggiori esperti internazionali di Terapie Avanzate. Il tema delle tecnologie abilitanti in produzione resta infatti uno dei più "caldi" del settore, essendo la ricerca di soluzioni produttive sempre più efficienti, efficaci e sostenibili uno dei principali obiettivi condivisi a livello globale, anche e soprattutto al fine di garantire Terapie sempre più accessibili per i Servizi sanitari nazionali e dunque per i pazienti.

Quello appena descritto è un ulteriore semplice passo compiuto dall'Italia verso il riconoscimento quale Hub internazionale per la ricerca, lo sviluppo, la sperimentazione, la produzione e la somministrazione di Terapie Avanzate. Un Hub a cui sono doverosamente chiamate a contribuire tutte le eccellenze del nostro

promettente ecosistema nazionale di settore. Mi riferisco alle consolidate realtà della ricerca e della clinica, siano esse fondazioni, ospedali o istituti di ricerca; alle entusiaste e giustamente ambiziose start-up; alle dinamiche e innovative aziende di sviluppo e produzione; alle competenti agenzie regolatorie nazionali (che se forse maggiormente supportate in termini di risorse sarebbero un vero e proprio fiore all'occhiello a livello europeo e internazionale); alle virtuose associazioni, siano esse di pazienti o di imprese. Ognuno di questi attori avrà un ruolo fondamentale affinché tale ecosistema, oggi ancora solo abbozzato, si concretizzi con l'aggiunta di almeno un fondamentale "tassello" ancora mancante, ma indispensabile: la forte volontà del Paese a tutti i livelli.

È tempo di collaborare, dunque, o come avrebbe detto Enrico Mattei, è tempo di: «Mettere insieme gli sforzi, passare sopra gli eventuali dissensi, attendere con attaccamento al proprio lavoro».

Una sana ricetta della storia industriale recente, insomma; una di quelle per cui la biologia molecolare e l'ingegneria genetica da sole servirebbero a gran poco... almeno per il momento.

* *Ceo di [Anemocyte](#)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA